

IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DELLO SPAGNA

Convento di San Martino

Trevi 2009



IL RESTAURO DELLA CAPPELLA DELLO SPAGNA
Convento di San Martino

Trevi 2009

Il restauro degli affreschi

Affresco dello Spagna

1. Il dipinto è situato sulla parete sinistra della cappella. La parete di supporto è costituita di mattoni. Erano presenti notevoli infiltrazioni di umidità dal basso e colonie di muffe sugli affreschi.



29

Si tratta di una pittura eseguita a buon fresco. E' presente anche l'arriccio. Non sono del tutto leggibili le giornate di lavoro. Alcune finiture sono realizzate a secco. Tra queste il manto della Madonna e il fondo stellato dei cherubini, realizzato con l'azzurrite applicata a secco. Le aureole d'oro illuminavano i visi e le ali degli angeli, il bordo del manto della Vergine e le stimmate di S. Francesco.

L'esame a luce radente e naturale ha reso possibile l'individuazione delle tecniche: quella dell'incisione indiretta da cartone, quella dell'incisione diretta del compasso, dello spolvero, della battitura dei fili.

2. L'affresco prima del restauro evidenziava le stuccature di precedenti restauri con gesso e ridipintura a tempera, specie nel manto della Madonna, sulla cornice viola e sul basamento. Numerose le fratture e i difetti di adesione dell'intonaco.

3. L'intervento di restauro: in primo luogo il prelievo dei campioni di muffe per le analisi. Poi i test di pulitura utilizzando miscele basiche di carbonato di ammonio in soluzione acquosa satura, applicata ad impacco mediante pasta di cellulosa, previa interposizione di carta giapponese. Quindi l'estrazione di sali solubili tramite impacchi di acqua deionizzata, pasta di legno e carta giapponese.

A questo punto, rieseguite le analisi morfologiche per la verifica d'assenza di muffe, sono stati rimossi i rifacimenti in gesso dei vecchi restauri ed eseguite le nuove stuccature a malta di sabbia e grassello di calce. Dopo la reintegrazione delle lacune del testo pittorico, si è dato inizio alla fase più delicata, ossia alla presentazione estetica, con la ricostruzione cromatica e grafica delle lacune interpretabili, le velature all'acquerello per le abrasioni pittoriche, conservando – su indicazione della Soprintendenza Artistica – il rifacimento del basamento architettonico. E infine la disinfezione con biocida e la reintegrazione con colori a tempera a omogeneizzare la lettura globale dell'opera.



30



31

1. E' pittura realizzata a buon fresco, probabilmente poco dopo la realizzazione dell'opera più imponente dello Spagna. Rappresenta un S. Emiliano Vescovo con un libro nella mano destra e il pastorale nella sinistra. Una piccola figura di committente si trova in basso, alla sua destra.

2. Per lo stato di conservazione prima del restauro valgono le stesse note rilevate per l'affresco dello Spagna. Dall'osservazione a luce radente, si rilevano le giornate di lavoro. Non sono presenti finiture a secco. La sagoma del Santo è realizzata tramite la tecnica dell'incisione indiretta da cartone. Lo stesso cartone è stato individuato nel S. Bonaventura dell'affresco nella chiesa di S. Francesco a Montefalco, 1510. La parte alta dell'affresco, nella zona del tendaggio verde e del pastorale, è segnata dalla perdita quasi totale della pellicola pittorica ed evidenziava le stuccature realizzate in gesso.

Manuela Elisei

